



ALDO CAPITINI

ITALIA
1899 - 1968

“ *La nonviolenza non è soltanto rifiuto della violenza attuale, ma è diffidenza contro il risultato ingiusto di una violenza passata.* ”

BIOGRAFIA

Aldo Capitini nasce nel 1899 da una famiglia semplice di Perugia. Il papà è il custode della Torre Campanaria del Palazzo dei Priori e i Capitini abitano proprio sotto la torre. Non avendo molti soldi, i genitori fanno frequentare ad Aldo un istituto tecnico, nonostante lui ami molto le lettere. Così a 25 anni, mentre lavora, prende il diploma al liceo classico da privatista e si iscrive all'università Normale di Pisa. Qui studia Lettere e Filosofia, diventa poi segretario della Normale e si dedica anima e corpo allo studio. Il Direttore della Normale è Giovanni Gentile, uomo del fascismo, che nel 1932 vuole costringere Capitini ad associarsi al partito fascista. Aldo preferisce farsi licenziare, pur di non prendere la tessera fascista. Da allora la sua azione di opposizione al regime diventa sempre più attiva.

Per anni Capitini si guadagna da vivere dando lezioni private. Pubblica libri ed elabora una visione di resistenza disarmata e nonviolenta al fascismo. Questo modello però non avrà successo, infatti la resistenza al fascismo sarà armata, si tratta della lotta partigiana che conosciamo noi. Tra il '42 e il '43 Capitini viene arrestato due volte, per poi rimanere nascosto fino alla liberazione.

Negli anni '50 Aldo si dedica a diffondere una visione politica nonviolenta, attraverso libri, seminari, convegni. Le sue posizioni lo rendono però antipatico a molti, di ogni parte politica. La nonviolenza stessa appare una stramberia, nonostante il movimento intorno a lui sia vivissimo e cresca continuamente.

A metà degli anni '60 Capitini viene assunto all'Università di Cagliari come docente di Pedagogia. Sperano così di allontanarlo dal movimento, ma lui coltiva anche in Sardegna il terreno della nonviolenza.

Durante gli anni della Guerra Fredda e del boom economico, la vita culturale e politica è più attiva: nascono e si evolvono movimenti antimilitaristi internazionali e movimenti per i diritti civili. Anche in Italia c'è fermento e Capitini fa la sua parte: nel 1961 organizza la prima Marcia Perugia-Assisi (*Marcia per la Pace e Fratellanza dei Popoli*), che da allora si è svolta ogni anno fino ad oggi. Dopo la Marcia, Aldo capisce che è il momento di fondare il *Movimento Nonviolento*, in cui ancora oggi le persone che credono nella nonviolenza – indipendentemente da fede religiosa o credo politico, da colore della pelle e lingua – si iscrivono per dare un contributo alla vita della nonviolenza.

Capitini muore nel 1968, lasciando a Pietro Pinna la leadership del Movimento e a tutti gli amici e le amiche della nonviolenza una vasta eredità.

PERCHÉ È RIVOLUZIONARIO?

Capitini è un rivoluzionario e si definisce tale. Infatti scrive proprio “ci diciamo senz'altro rivoluzionari perché non possiamo accettare che la società e la realtà restino come sono. [...] Ma sappiamo che noi non possiamo far tutto e subito; possiamo incominciare”.

Immaginare una realtà diversa

Capitini è il padre della nonviolenza italiana e già questo di per sé è rivoluzionario.

Parlando di rivoluzione, lui **immagina una rivoluzione nonviolenta**. Mentre nella Storia, le rivoluzioni sono state prevalentemente sanguinose, e hanno provocato morti e feriti, Capitini esclude categoricamente ogni forma di distruzione di altri esseri, compresi gli avversari.

Aldo sviluppa il suo pensiero durante il fascismo, che è una dittatura che ha come valori proprio la forza e l'aggressività. Lui al contrario parla di **attenzione e cura** e crede nel cambiamento a partire proprio dalla diminuzione della violenza e da un comportamento nonviolento. Ritiene che sarà la nonviolenza a innescare altri comportamenti virtuosi che cambieranno la società.

Riappropriazione della vita democratica

Capitini è rivoluzionario perché, nel 1944 un mese dopo la liberazione dal nazifascismo, in una società distrutta **organizza i COS**, i Centri di Orientamento Sociale. Si tratta di assemblee autogestite, in cui vige solo la regola di *ascoltare e parlare* e un moderatore ha il compito di facilitare le conversazioni. Gli argomenti trattati riguardano la vita della comunità (il funzionamento del

quartiere, i mezzi di informazione, sul lavoro di politici e amministratori...).

I cittadini si stanno così riappropriando della vita democratica, dopo decenni di totalitarismo.

Vegetarianesimo

Capitini è rivoluzionario anche perché decide di diventare **vegetariano**. Intorno alla metà degli anni '30 non esiste ancora l'abbondanza di cibo che c'è oggi. Scegliere di essere vegetariano appare stranissimo perché per la maggior parte delle persone poter mangiare carne è un vero lusso.

Aldo vuole però rispettare tutti i viventi e allo stesso tempo mandare un messaggio al fascismo: voi uccidete gli umani solo perché non pensano come voi, io non voglio uccidere nemmeno gli esseri non umani.

PERCHÉ È NONVIOLENTO?

Aldo Capitini è considerato il padre della nonviolenza in Italia e organizza molte iniziative durante tutta la sua vita.

Accogliere tutti così come sono

La visione di Capitini è fondata sull'*apertura al tu di Tutti*, ovvero sulla capacità di accogliere ogni altro essere e accettarlo interamente così com'è, perché ogni *essere venuto alla vita* contribuisce a creare qualcosa di bello e di buono.

Per Capitini *Tutti è il plurale di tu*, e con "tutti" intende gli esseri umani, gli animali, le piante, le rocce, persino i batteri e un domani... gli alieni! Intende quelli che ci possono piacere, gli amici e le amiche, ma anche chi proprio non ci sta simpatico, e addirittura chi ci fa del male.

Da qui, però non deriva l'accettazione del male, della sofferenza o della violenza: assolutamente no! Quella non si accetta e anzi si combatte!

Secondo Capitini però anche chi usa violenza deve avere la possibilità di cambiare e di scegliere una via diversa.

I principi della nonviolenza di Capitini

1. **Nonuccisione** è l'idea e la pratica di base. Se ci apriamo a tutti e comprendiamo che tutti, anche le formichine, contribuiscono a costruire quanto c'è di buono, di bello e di vero è nel mondo. Cercheremo allora spontaneamente di evitare di far loro del male. Diminuire ed evitare del tutto che altri esseri muoiano a causa nostra è il principio di nonuccisione da cui deriva l'evitare o il diminuire il più possibile le sofferenze di tutti gli altri esseri.

2. **Noncollaborazione** è il principio secondo cui il male e la violenza non vanno accettati. Per Capitini, il primo

passo per cambiare noi stessi, la società e il mondo è quello di non collaborare con il male, saper dire di no e scegliere l'alternativa nonviolenta. Se un'altra persona fa il male, bisogna prendere le distanze e opporsi, non far finta di niente. La nonviolenza è il contrario dell'indifferenza: la nonviolenza prende posizione e si oppone attivamente a tutta la violenza. In questo modo può costruire una realtà diversa, aperta e accogliente a tutti.

3. **Nonmenzogna** costituisce la base del nostro stare con gli altri. Secondo Capitini, ciò significa che non inganniamo gli altri, che cerchiamo di essere trasparenti e autentici con tutte le persone con cui entriamo in contatto.

A CURA DI: Sabina Langer

in collaborazione con Gabriella Falcicchio, Movimento Nonviolento

COPYRIGHT

Testi: © ⓘ Ⓞ 2019

Questo documento è pubblicato su www.edumana.it/behuman e distribuito con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International CC BY-NC-SA. Foto: pubblico dominio.

È stato possibile realizzare questi percorsi di nonviolenza grazie alle molte azioni donate a titolo volontario da professionisti, docenti, genitori, ragazzi e ragazze che partecipano alla costruzione della rete ED.UMA.NA e/o al Centro di Nonviolenza Attiva di Milano, promosso dalle Associazioni Mondo Senza Guerre e Senza Violenza e La Comunità per lo Sviluppo Umano.

VUOI CONOSCERE ALTRE PERSONE CHE HANNO PROMOSSO LA NONVIOLENZA? VISITA IL SITO: WWW.EDUMANA.IT/BEHUMAN